

Profili di personaggi biblici: Lea, moglie di Giacobbe

“Or Labano aveva due figliole: la maggiore si chiamava Lea, e la minore Rachele. Lea aveva gli occhi delicati, ma Rachele era avvenente e di bell’aspetto. E Giacobbe amava Rachele, e disse a Labano: «lo ti servirò sette anni, per Rachele tua figliola minore»” (Genesi 29:16,17).

Introduzione

Nella vita non sempre si riesce ad ottenere quello che si vorrebbe. La proiezione delle aspirazioni personali, non sempre coincide con quello che accade realmente nella vita di una persona. Questi fatti non “pianificati”, imprevisti e inattesi, sono spesso motivo di rimpianto e rammarico.

La storia di Lea è un esempio di una vita che prende una piega inaspettata. Questa donna viene coinvolta, suo malgrado, in un’esistenza piena di afflizione, solitudine e prostrazione.

La Scrittura ci presenta la storia di Lea per incoraggiare tutte quelle persone che pensano di non essere adatte, di non essere capaci o si sentono inadeguate; per rincorare coloro che vedono sempre gli altri “più bravi”, più intraprendenti, più efficienti. Non sottovalutiamo mai quello che Dio può fare mediante la nostra vita, là dove Dio ci ha chiamato.

Due sorelle, una sola storia

“Lea aveva gli occhi delicati, ma Rachele era avvenente e di bell’aspetto” (verso 17).

Un confronto realistico e impietoso.

Il nome Lea significa: stanca, affaticata, oppure mucca selvatica.

Il nome Rachele significa: pecorella delicata.

È scritto di Lea che aveva gli occhi delicati. Alcuni commentatori ritengono che fossero delicati nel senso di teneri; altri che fossero smorti, brutti o che Lea fosse addirittura miope. Ad ogni modo, non attirava gli sguardi come sua sorella.

Rachele era una bella donna, *“era avvenente e di bell’aspetto”*. E, per la serie “piove sempre sul bagnato”, era amata da Giacobbe.

La storia di queste due sorelle era destinata ad intrecciarsi per tutta la loro esistenza.

Un matrimonio imprevisto

Giacobbe aveva promesso a Labano di lavorare sette anni per poter sposare Rachele. Tutto procedeva come pianificato, Giacobbe lavorava e Rachele aspettava, in attesa di coronare un sogno. *“E Giacobbe disse a Labano: Dammi la mia moglie, perché il mio tempo è compiuto, e io andrò da lei”* (verso 21).

Ma Giacobbe subisce lo stesso trattamento che aveva utilizzato nei confronti di suo fratello Esaù, viene ingannato da Labano che scambia, per la prima notte di nozze, Rachele con Lea. *“L’indomani mattina ecco che era Lea!”* (verso 25). Quello che doveva essere il coronamento di un sogno, diventa l’inizio di una tormentata storia.

Alla fine però Giacobbe ottiene la mano di Rachele (dopo una settimana), Rachele può abbracciare il suo amato, e Lea? La vita era stata giusta con Lea?

Un cammino difficile

Non tutti riescono ad ottenere nella vita tutto quello che vorrebbero. Possiamo scoraggiarci, possiamo irritarci, possiamo anche ribellarci, questo probabilmente non cambierà la realtà, ma l’esempio di Lea ci parla di un cammino di sottomissione e di sofferenza. Dio non è insensibile a tutto ciò.

Mettiamoci nei panni di Lea, come si sentiva?

- Obbligata ad ubbidire al padre (v. 23), senza voce in capitolo, schiacciata fra gli interessi del padre e quelli di Giacobbe.
- Costretta a offrirsi a Giacobbe, senza possibilità di scelta. Una doppia offesa dagli uomini della sua vita (quella passata, il padre, e quella futura, il marito).
- Con il senso dell’amor proprio ormai sotto i piedi, a cui nessuno aveva concesso la pur che minima considerazione.
- Aveva perso il controllo della sua vita, i prossimi capitoli della sua vita sarebbero stati scritti da qualcun altro.
- Infine, dover convivere con una amara realtà: *“Giacobbe amò Rachele più di Lea”* (v. 30).

Le vicende umane sono sotto lo sguardo di Dio

“L’Eterno, vedendo che Lea era odiata (nel senso – meno amata), la rese feconda; ma Rachele era sterile” (verso 31).

Alle volte la fede si esprime in un’attesa silenziosa. È una fede che non fa rumore, ma che Dio ascolta benissimo. Il Signore compensa le carenze di Lea con la Sua benignità. Lea partorì quattro figli: Ruben (*vedete, un figlio*), Simeone (*esaudimento*), Levi (*attaccato, unito*), e Giuda (*lode del Signore*). Dai nomi dati ai suoi figli si nota una crescita nei suoi sentimenti. I primi nomi parlano di una donna che cercava una rivalsa, un riscatto, il quarto, Giuda, è una lode dedicata al Signore. Lea ha imparato che ogni cosa buona proviene dall’Eterno e smette di lamentarsi. *“E cessò di avere figli”* (verso 35).

Rachele era sterile. Non poteva dare una progenie al suo amato marito.

“Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, portò invidia a sua sorella, e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, altrimenti muoio». Giacobbe s’irritò contro Rachele, e disse: «Sono forse io al posto di Dio che ti ho negato di esser feconda?»” (cap. 30:1).

Rachele reagisce diversamente di fronte ai problemi della sua vita, invidia la sorella, si rivolge a Giacobbe con durezza e agitazione. Sentimenti di vario tipo emergono nella famiglia di Giacobbe: invidia, irritazione, angoscia, inquietudine e senso di rivalsa.

I rimedi umani

Sara, la nonna di Giacobbe, aveva cercato di rimediare alla mancanza di prole attraverso l’utilizzo di una pratica del tempo (Genesi 16), concedendo ad Abraamo la sua serva Agar, che gli concepì Ismaele. Questa è la strada umana quando ci si vuole sostituire alla volontà di Dio. Rachele, presa dalla bramosia di avere una progenie da Giacobbe, fece la stessa cosa, diede la sua serva Bilha, dalla quale nacquero Dan e Neftali.

Anche Lea percorse la stessa strada attraverso la sua serva Zilpa, dalla quale nacquero Gad e Ascer. (Genesi 30).

L'ansietà produce sempre il dubbio sulle possibilità di Dio nei confronti dei credenti. Il desiderio di essere attivi nel servizio cristiano è un buon sentimento, ma attenzione a che "l'ansia da prestazione" non ci induca ad agire secondo un metodo umano, carnale, e non divino.

Abbandonare rimpianto e rammarico e guardare al futuro

Lea è una donna che non si è rifugiata nel passato e nel risentimento per l'ingiustizia della vita. Non si progredisce se si vive nel passato, il futuro è da conquistare.

"Non ricordate più le cose passate, e non considerate più le cose antiche; ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscete voi? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella solitudine" (Isaia 43:18,19).

Il messaggio del Vangelo apre la strada alla speranza e a cose migliori (Ebrei 6:9-12). Lea ha rinunciato al rimpianto e ad una malinconica tristezza, perché ciò toglie la gioia, l'aspettativa e la speranza.

Rammarico: dolersi, rincrescersi; esprimere il proprio dispiacere lamentandosi di continuo; affliggersi, provocare amarezza – deriva da 'amarus', amaro.

Rimpianto: ricordare piangendo, ricordare con desiderio e rammarico cose, fatti o persone che non si hanno più.

Un episodio mostra la differenza di atteggiamento delle due sorelle nei confronti di Giacobbe. Nel capitolo 30 vediamo come Lea continui a lottare per conquistare l'amore del marito (leggere dal verso 14 al 21).

"E come Giacobbe, in sulla sera, se ne tornava dai campi, Lea uscì a incontrarlo, e gli disse: «Devi entrare da me; perché io ti ho accaparrato con le mandragole di mio figlio». Ed egli si coricò con lei quella notte. E Dio esaudì Lea, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio." (versi 16 e 17).

Lea non perde occasione per cercare di avvicinarsi sempre più a Giacobbe. Il Signore interviene in questa circostanza familiare rispondendo alla fede di Lea, "e Dio esaudì Lea". L'esaudimento è la conseguenza di una richiesta, in questo caso Dio esaudì più un desiderio che una specifica preghiera (che la Bibbia non riporta).

Il significato della vita di Lea

Lea visse più a lungo di Rachele. Rachele morì dopo aver partorito Beniamino e fu seppellita a Betlemme. Giacobbe, prima di spirare, specificò ai suoi figli dove voleva essere seppellito.

"Seppellitemi con i miei padri ... Qui furono seppelliti Abraamo e sua moglie Sara; furono seppelliti Isacco e Rebecca sua moglie, e qui io seppellii Lea" (Genesi 49:29-31).

Lea fu seppellita con Giacobbe e i suoi avi. Alla fine aveva conquistato l'amore del marito. Non è possibile valutare l'impatto della vita di questa donna solo per gli anni che visse su questa terra.

Lea ha imparato ad aver fede nel Dio di Giacobbe, a credere che "Egli è il remuneratore di quelli che lo cercano" (Ebrei 11:6). Lea era una donna bella dentro.

Citazione:

C'è una bellezza che Dio dona alla nascita, che si appassisce come un fiore; c'è una bellezza che Dio concede, che non appassisce mai, ma fiorisce (anonimo).

Abbiamo bisogno di tempo e una certa distanza dai fatti per poter valutare quello che Dio fa nella nostra vita. Lea era partita male.

La sua discendenza ha scritto una grande parte della Bibbia. Dio ha preso la vita di Lea e gli ha fatto portare un frutto meraviglioso. Quello che facciamo oggi avrà un impatto sul futuro delle nuove generazioni che verranno, se *“dimostriamo fino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza”* (Ebrei 6:11).

Il risultato della vita di Lea

*“Or i figli di Giacobbe erano dodici. I figli di Lea: **Ruben, primogenito di Giacobbe, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon.***

*I figli di Rachele: **Giuseppe e Beniamino.***

*I figli di Bilha, serva di Rachele: **Dan e Neftali.***

*I figli di Zilpa, serva di Lea: **Gad e Ascer.***

Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram” (Genesi 35:23-26).

Lea ha lasciato un segno indelebile nella costruzione della casa d'Israele. La metà dei discendenti di Giacobbe sono figli di Lea, quella donna dagli occhi delicati.

Levi dà origine alla tribù dei Leviti, dalla quale proviene Mosè (Esodo 2:1-3). Boaz divenne bisnonno di Davide (Ruth 4:11,17). Giuda è avo di Davide e Salomone.

Tutti i sommi sacerdoti sono discendenza di Levi, molti re vengono da Giuda, come anche una buona parte dei personaggi della natività di Gesù, compreso Giovanni Battista.

Senza Lea non avremmo Giuda, senza Giuda non avremmo Davide, senza Davide non avremmo Gesù, senza Gesù non avremmo la salvezza.

Nel libro dell'Apocalisse vengono descritti alcuni particolari della Gerusalemme celeste: *“Aveva un muro grande ed alto; aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli, e sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figlioli d'Israele”* (Apocalisse 21:12).

I figli di Lea danno il nome alla metà delle porte della Gerusalemme celeste, quei nomi che Lea ha dato ai suoi figli nei giorni della sua afflizione.

Conclusione

Lea è un'eroina della Bibbia che non ha ricevuto canti a sufficienza per il ruolo che ha ricoperto nella storia biblica; alcuni dizionari biblici la tratteggiano con poche righe di commento.

Lea ha sofferto grandi irritazioni nella sua vita, alcune situazioni che lei non ha cercato, alcuni guai che non ha provocato.

Fra qui a cent'anni cosa rimarrà di noi? La fedeltà con cui abbiamo amato e servito Dio! *“Confidati nell'Eterno e fa il bene; abita il paese e coltiva la fedeltà. Prendi il tuo diletto nell'Eterno, ed egli ti darà quello che il tuo cuore domanda. Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli opererà”* (Salmo 37:3-5).

Michele Grieco
giovedì 23 gennaio 2014